

Elzeviro Il saggio di Monti e Redi

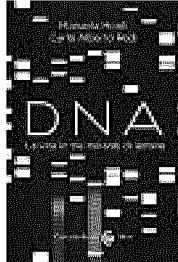
UOMINI E TOPI LA BIOLOGIA CI ACCOMUNA

di Chiara Lalli

LI Dna è indubbiamente una delle più importanti icone dei nostri giorni» scrivono Manuela Monti e Carlo Alberto Redi nella pre messa di *Dna. La vita in tre miliardi di lettere* (Carocci, pagine 176, € 15). La doppia elica è ormai familiare come le serigrafie di Andy Warhol, eppure l'analfabetismo scientifico è molto diffuso e la rivoluzione biologica fa paura. Come spesso accade, la scarsa conoscenza ci fa temere conseguenze poco verosimili o esagerare i rischi. Quello che è certo è che non si può fare finta di niente. I cambiamenti che questa rivoluzione comporta vanno ben oltre il dominio specifico della biologia sintetica. Basti pensare alla medicina e al diritto. Per non parlare delle implicazioni filosofiche e religiose. Le domande sull'origine della vita o sulla natura dell'umanità non possono più essere esaudite ignorando quello che la biologia può dirci.

Non solo. La politica non dovrebbe sottrarsi a una alfabetizzazione scientifica e un sistema davvero democratico non può che fondarsi sulla conoscenza scientifica.

Monti e Redi ci raccontano come tutto è cominciato. È una storia di uomini e donne, di tentativi e fallimenti, di pregiudizi, di incredibili e a volte inaspettate scoperte. Qualche volta i problemi derivano anche dalla frustrazione del nostro narcisismo. Per secoli abbiamo pensato di avere un posto speciale nel mondo dei viventi, ma «l'uomo ha lo stesso completamento genetico del topo». Non proprio lusinghiero.



Un effetto collaterale è l'inesistenza delle razze: «Le differenze della varianza genetica a livello molecolare tra popolazioni di diversi continenti rappresentano all'incirca un decimo della diversità umana». Certo, non basta eliminare il concetto di «razza» per eliminare il razzismo, ma almeno si può escludere ogni giustificazione scientifica per quel tipo di pregiudizio che tanti orrori ha provocato.

Monti e Redi ci spiegano come le biotecnologie entrano nelle nostre vite in modo capillare: dal campo agroalimentare, ambientale e industriale alla genomica forense, dall'editing genetico alla medicina genetica. E osservano come reagiamo. L'atteggiamento nei confronti degli organismi geneticamente modificati (Ogm) è esemplare. Oggetto di paure irrazionali, sono condannati a una stasi che viene scambiata per una decisione prudente. Per ignoranza si proibisce e si condanna, con il conforto di una posizione che solo un analfabeta scientifico può avere: la natura è sicura e buona, ogni sua modifica è pericolosa. Basterebbe ricordare che l'agricoltura e la medicina sono manipolazioni per mettere in dubbio questa credenza ingenua e dannosa.

Chissà se i vantaggi degli avanzamenti diagnostici e farmacologici possono aiutarci ad avere meno paura. La cosiddetta medicina personalizzata si adatterà al singolo individuo, alla sua storia genetica e psicologica. E potrà essere predittiva e preventiva: potremo sapere quali terapie e quali farmaci sono più efficaci per le nostre caratteristiche. Non sarebbe soltanto un vantaggio personale, ma permetterebbe di ridurre sprechi e di investire meglio le risorse. Insomma, è grazie alla scienza e alla ricerca biologica se la nostra vita è migliorata in modi che non avremmo nemmeno potuto immaginare fino a qualche decennio fa. Conoscere meglio questo universo ci permette di decidere razionalmente e non al buio, spaventati da fantasmi e superstizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

